A Firenze gran spettacolo di «maghi»

De Sisti e C. riacciuffano due volte la Roma (2-2), però...

I viola hanno rimpianto l'inventiva di Amarildo

E' stato grazie al brasiliano che gli uomini di H.H. hanno sfiorato il successo - Maggior concentrazione e volontà dei padroni di casa - Due rigori e un'autorete

● **VOTO DELLA PARTITA**
TECNICA 6,5 - AGONISMO 7 - CORRETTEZZA 6,5
MARCATORI: Amarildo al 17' (rigore), D'Alessi al 33' del primo tempo; Ghedin al 14' (autorete), Vitali al 40' (rigore) della ripresa.
FIORENTINA: Bandoni 6,5; Ghedin 5, Longoni 6; Esposito 7, Ferrante 6, Brizi 6,5; Mariani 7, D'Alessi 6,5, Vitali 7, De Sisti 7,5, Chiarugi 6. (Dodicesimo: Superchi; n. 13: Berni).
ROMA: Ginulfi 6,5; Liguori 6,5, Petrelli 6,5; Salvori 7, Bet 6,5, Santarini 6,5; Franzot 6,5, Vieri 5, Amarildo 7,5, Del Sol 6,5, Cordova 6,5. (Dodicesimo: Quintini; n. 13: Bertini).
ARBITRO: Gonella di Torino 6,5 (per la difficoltà della gara nel complesso il suo arbitraggio è stato buono).
NOTE: cielo coperto, terreno allentato per la pioggia dei giorni scorsi; calci d'angolo 3 a 2 per la Fiorentina; spettatori 45 mila circa (paganti 24.976, abbonati 17 mila) per un incasso pari a 44.346.800 lire. Ammoniti: De Sisti, Chiarugi, Petrelli, Santarini, Liguori. Sorteggio antidoping positivo per Longoni, Brizi, Vitali, Bet, Franzot, Amarildo. Vieri ha riportato una contusione al ginocchio sinistro. In tribuna d'onore il c.t. Valcareggi.

I GOL: nel primo tempo. 17': Longoni devia in fallo laterale un pallone anticipando Franzot. Rimessa laterale dello stesso giallorosso con pallone ad Amarildo, piazzato sulla sinistra ad un palo di metri dentro l'area di rigore. Amarildo arresta il pallone ma, mentre si gira, viene ostacolato da Ghedin e dal libero Ferrante. Il terzino, mentre il brasiliano sta per scattare, lo fa cadere al suolo e Gonella (ricordandosi degli ordini ricevuti nell'ultima riunione degli arbitri) accorda alla Roma la massima punizione. Pallone sul dischetto degli undici metri e tiro di Amarildo, che lo spedisce sulla sinistra. Bandoni, che è partito in anticipo, intuisce ma non riesce a trattenere la sfera. Amarildo a differenza di altre volte non esulta, ma va a fare coraggio a Bandoni. 33': fallo di Liguori su Chiarugi, sulla sinistra del campo. Punizione per la Fiorentina battuta da De Sisti, con pallonetto che ricade in area giallorossa: Ginulfi rimane tra i pali, i difensori capitolini restano fermi e D'Alessi, con scelta di tempo, salta e di testa schiaccia in rete.

Secondo tempo. 14': azione di contropiede della Roma impostata da Petrelli sulla sinistra. Dal fondo campo il terzino centra: Amarildo, marcato alle spalle da Ghedin, salta, sfiora il pallone ma Ghedin nella foga colpisce in pieno e lo infila nella rete di Bandoni. 40': la Fiorentina da una decina di minuti sta attaccando alla ricerca del pareggio. Pallone da Brizi a D'Alessi, spostato sulla destra. Cross teso della mezzala, pallone in area giallorossa: Chiarugi si sposta per andare incontro alla sfera ma Liguori lo blocca. Anche questa volta Gonella sanziona la massima punizione. Batte Vitali e pallone sulla destra di Ginulfi.

OCCASIONI DA GOL: primo tempo. 6': fallo marchiano di Ferrante su Amarildo. Punizione per la Roma battuta dal brasiliano col pallone che supera la difesa giglieta e finisce sui piedi di Vieri che, al volo, lascia partire un gran tiro dal basso in alto verso il sette della porta: Bandoni con un volo magistrale riesce a deviare a pugni chiusi. 36': pallonetto di De Sisti al centro, colpo di testa di Vitali, intervento di Ginulfi che ribatte. Il pallone finisce a Brizi che lo allunga a De Sisti: gran tiro del capitano respinto dalla barriera; riprende Esposito, che serve Vitali, il cui tiro è troppo fiacco e impreciso. 33': Brizi lancia D'Alessi, che al volo centra: Ginulfi lascia la porta, si tuffa e ribatte a pugni chiusi. Pallone che si alza, fischio dell'arbitro che prevede il calcio d'angolo. Il pallone invece ricade in area e Petrelli con una rovesciata lo respinge. Gonella guarda il segnalinee che è rimasto fermo e rimette in gioco il pallone con le mani.

DAL CORRISPONDENTE
FIRENZE, 31 gennaio

A prescindere dalla presenza dei due più famosi e ben pagati «maghi» della panchina, la partita Fiorentina-Roma non ha deluso le aspettative. Il pubblico, in gran parte giallorosso, calato a Firenze con tanto di bandiere e striscioni, finalmente ha lasciato lo stadio contento di aver assistito ad uno spettacolo abbastanza interessante, non foss'altro per la volontà dimostrata da tutti i partecipanti, e in maniera particolare dai viola, che, per ben due volte, hanno dovuto rimontare lo svantaggio.

Una partita, specialmente nella sua ultima parte — quella più elettrizzante e allo stesso tempo più emozionante — che ha visto i padroni di casa gettarsi all'arrembaggio, alla ricerca del giusto pareggio (due a due). Una gara che però ha messo in mostra le lacune dei viola, anche oggi scesi in campo con una formazione rimaneggiata per la mancanza dei due squalificati, Galdiolo e Merlo, e le qualità di manovra della Roma, la quale, mentre è risultata insuperabile sulla fascia centrale del campo (nonostante la giornata negativa di Vieri, che doveva finire lo incontro claudicante per un brutto colpo ricevuto al ginocchio sinistro da Brizi) è apparsa troppo debole in fase conclusiva. Infatti la squadra di H.H., nonostante la gran mole di gioco che riesce a sviluppare fra difesa e centrocampo, manca di elementi capaci di concretizzare e per forza deve solo sperare nella inventiva di Amarildo, che oggi si è fatto rimpiangere anche da coloro che, nel luglio scorso, fecero di tutto per farlo cedere.

Ed è stato proprio grazie al brasiliano che la Roma, per ben due volte, è riuscita ad andare in vantaggio: Ghedin, il giovane terzino prescelto dal «mago italiano» al posto di Galdiolo, dopo aver commesso un fallo da rigore su Amarildo nel tentativo irruente di anticipare il brasiliano, ha deviato nella sua porta il pallone del secondo gol. Una Roma, per intenderci, in grado di fare molta strada, poichè i suoi uomini ormai sono capaci di giocare con una semplicità straordinaria. Solo che appunto per la mancanza di un'altra punta, non le sarà tanto facile realizzare un maggior numero di gol.

Di contro abbiamo visto una Fiorentina aggressiva e vogliosa di recuperare il terreno perso: una squadra che, però, nonostante lo choc dovuto al cambio dell'allenatore, ancora non riesce a dar vita a quel gioco che un tempo era la sua vera forza. Un gioco che i toscani non potranno più sviluppare per gli errori commessi dai dirigenti in occasione della campagna estiva, il primo dei quali l'aver ceduto un giocatore del calibro di Amarildo e non averne acquistato un altro con le stesse caratteristiche.

Nonostante le deficienze nuovamente denunciate, oggi, se non altro, tutti, dai terzini agli attaccanti, si sono mossi con maggiore lena, hanno lottato su ogni pallone e qualcuno (vedi Mariani) al momento opportuno è anche retrocesso a dar man forte al pacchetto difensivo.

Inoltre, e questo non è da sottovalutare, anche oggi i viola hanno iniziato piuttosto male: al 17' per inesperienza hanno commesso un fallo da rigore, il quarto in tre partite (due a Milano contro l'Inter, uno domenica scorsa contro la Juventus) ed è appunto anche per questo che per Pugliese, nonostante le sue «magie», non sarà tanto facile portare in salvo la barca viola. Certo, qualcuno ci potrà anche obiettare che non tutte le prossime avversarie della Fiorentina sono in grado di recitare a memoria un copione come quello dei giallorossi, e questo è vero; però, nonostante ciò, i dubbi sulla Fiorentina rimangono.

Loris Ciullini

FIORENTINA-ROMA — Amarildo realizza su rigore la prima rete giallorossa.

Baglini negli spogliatoi

«Meritavamo di più del pari»

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 31 gennaio

Per chi vuole passare dei pomeriggi «tranquilli» per ritemprarsi lo spirito, consigliamo il Campo di Marte. Non il grande prato, ma lo stadio, che anche oggi bolliva come una pentola. Tifo acceso, bandiere al vento, trombe trombette e aggeggi vari, che hanno fatto un baccano infernale. La partita è stata accesa e combattuta, tipo le vecchie squadre «provinciali», dove è successo di tutto — rigori, autorete, errori clamorosi, falli e falletti, arbitro in barca, richiami, fischi, ecc. — mentre negli spogliatoi, stranamente, il clima era abbastanza normale.

Herrera non parla; resiste alla tentazione e poi, sempre splendido lui, dà il permesso di «dialogare» coi suoi giocatori.

Bet: «Vitali mi è sembrato forte fisicamente, forse ancora un po' a corto di lavoro».

Salvori, ex viola: «Forse il pareggio ci sta bene, ma ormai eravamo in testa e pensavamo di vincere; in ogni modo è andata così e faccio tanti auguri a Pugliese».

Amarildo: «Quando ho tirato il calcio di rigore ero un po' preoccupato, perchè Bandoni mi conosce troppo bene; e infatti aveva intuito giusto, però si era mosso prima».

Perchè non ha fatto il solito gesto di gioia dopo il gol? «Perchè la Fiorentina è, insieme al Botafogo, la squadra del cuore».

Baglini: è contento della partita, meno del risultato. «Meritavamo di più, molto di più».

Poi le attese dichiarazioni di Oronzo Pugliese, il «mago del sud», che si è insediato sulla traballante panchina viola: «Sono soddisfatto, perchè raggiungere per ben due volte gli avversari non è stata cosa da poco. Dopo la disgraziata autorete di Ghedin, nessuno credeva più nelle nostre possibilità, invece i ragazzi hanno reagito nel modo migliore». «Ho messo Ghedin su Amarildo — ha continuato Pugliese — perchè è giovane e desideroso di imporsi, garanzia questa che non lo avrebbe mollato, e dopo l'episodio del rigore, il ragazzo sembrava un toro ferito, e per questo non ho voluto spostarlo».

Con questa pittoresca definizione del nuovo allenatore viola, chiudiamo la rapidissima carrellata negli spogliatoi.

Pasquale Bartalesi

Juventus-Catania 5-0: un diluvio di gol nella rete dei siciliani

«Se Anastasi non gioca, Bettega vola?» Ma Picchi preferisce non rispondere

Dopo pochi secondi Haller ha portato in vantaggio i bianconeri - Fogli ha tentato di dare ordine alla compagine rossoblù ma invano - Tripletta del giovane attaccante juventino

● **VOTO DELLA PARTITA**
TECNICA 6 - AGONISMO 7 - CORRETTEZZA 7
MARCATORI: Haller al 1', Bettega al 46' del primo tempo; Bettega al 1', Causio al 33', Bettega al 44' della ripresa.
JUVENTUS: Tancredi 6; Spinosi 7, Furino 6; Cuccureddu 6,5, Morini 6,5, Salvadore 6,5; Haller 7 (Causio 6,5), Savoldi 6,5, Novellini 6, Capello 6, Bettega 7. (Dodicesimo: Piloni).
CATANIA: Rado 5,5; Strucchi 6,5, Montanari 5,5; Buzzacchera 6, Reggiani 6, Tentorio 5,5; Bernardis 6, Fogli 6,5, Baisi 5,5 (Cavazzoni 5), Pereni 5, Bonfanti 5,5. (Dodicesimo: Visentin).
ARBITRO: Michelotti 6,5. Partita facile da arbitrare.
NOTE: giornata fredda e pioggia torrenziale con vento, campo ridotto a palude. Spettatori 10.000 circa

I GOL: non è ancora trascorso un minuto (50"): Salvadore mette in moto Novellini lungo la fascia destra, quasi sul fondo Novellini crossa in area: per Bettega la palla è troppo alta ma per Haller, che ha stretto al centro, il colpo di testa è perfetto e mette a segno imparabilmente. Sono appena finiti i primi 45 minuti e l'arbitro concede qualche secondo di recupero: Bernardis è in lotta all'inizio dell'area con Cuccureddu, il disimpegno di Bernardis «annega» a metà strada tra il giocatore e il portiere; Haller fermo in area (in fuori gioco?) pare attendere l'errore di Bernardis, carpisce la palla e la scaraventa al centro dove ci sono Novellini e Bettega: il secondo gol è di quest'ultimo con una pedatona in rete.

Il terzo gol è al primo minuto della ripresa: fallo nei pressi dell'area (a sinistra) di Strucchi su Novellini: punizione calciata da Capello e sulla palla tesa arriva puntuale la testa di Bettega: gol, alla sinistra di Rado. Al 33' un cross di Capello offre a Bettega la possibilità di lanciare Causio in area: Causio evita Rado, uscito dai pali, ed entra in rete con la palla. L'ultimo gol, al 44' della ripresa: Causio viene via da una mischia a tre quarti di campo lungo la fascia laterale sinistra e si spinge sino alla linea di fondo da dove crossa rasoterra in area: Bettega su un rimpallo, a scivolo, mette in rete il suo terzo gol.

DA DIMENTICARE: le condizioni ambientali in cui si è giocato. Rubino più volte ha chiesto all'arbitro di constatare la praticabilità o meno del terreno di gioco. Per Michelotti andava bene così.

Bettega è il capocannoniere della Juventus con 6 gol e quella di oggi è la sua prima tripletta in serie A.

JUVENTUS-CATANIA — Haller di testa apre la lunga serie delle marcature bianconere.

DAL CORRISPONDENTE
TORINO, 31 gennaio

Quando si dice la scalogna. Pietro Anastasi gioca tutte le partite del girone (un po' poco per un centravanti che aspira alla Nazionale). Arranca e s'arrabbatta, s'arrabbia e va in crisi. L'ultimo suo gol l'ha segnato nel 1970 e finalmente arriva la squadra del suo paese. Il Catania è la squadra materasso della serie A, lontano dal «Cibali» ha collezionato sei sconfitte e due pareggi, pare cucita addosso a «Petruzzo» su misura, apposta per riportarlo all'onor del mondo.

Invece no. Picchi «consiglia» ad Anastasi di starsene in tribuna e per una quindicina di giorni a riposo e la Juventus affonda la povera piroga catanese con cinque siluri.

Non era mai successo in tutto l'anno. Una volta sola tre gol, contro la Lazio (3 a 1). Di colpo la Juventus si è svegliata? E' presto per affermarlo anche perchè la prestazione del Catania oggi ha lasciato molto a desiderare. Quel gol a freddo poi, di Haller, con la lancetta dei secondi che doveva ancora percorrere il primo dei 90 giri, ha messo k.o. la squadra di Rubino e ha pressocchè posto fine alla gara.

Picchi ha deciso l'inclusione di Haller ieri sera, prima di andare a dormire, quando il tedesco gli ha assicurato che se la sentiva di giocare, malgrado la caviglia fosse ancora pesta per i colpi subiti contro gli olandesi del Twente e ancora una volta Haller è stato all'altezza della situazione.

Su quel terreno dove era possibile immaginare solo tante file di mondine, con la palla che sembrava impazzita, Helmut Haller ha dimostrato cosa vuol dire possedere la classe del campione. Ha impartito una lezione di come ci si deve muovere quando si giostra in risaia, si deve passare e come, giocando d'intuito, di come si possa anche speculare sugli inevitabili errori degli avversari.

Con lui si è fatto ammirare Bettega non solo per le tre reti messe a segno ma per il peso che ha saputo dare alla manovra offensiva. Ha avuto ragione Picchi ad insistere su Bettega e la fiducia è stata ben ripagata. Da tre domeniche Bettega è tornato a segnare e da tre domeniche la Juventus vince (quattro partite compresa quella con gli olandesi), cosa mai successa in tutto il campionato, nel corso del quale a una vittoria ha sempre fatto seguito una sconfitta o un pareggio.

Era tutto lì il difetto della Juve? Pensiamo di no e continuiamo a presumere che a centro campo sia nascosto il tallone d'Achille.

Oggi no. Nessun punto debole e tutta la squadra in auge, una spanna più in alto degli avversari. Tutti gli interventi di Tancredi sono stati determinati più che da azioni-gol avversarie, da situazioni che trovavano le loro ragioni nella palla che si smorzava in area, nel cattivo controllo da parte dei difensori a causa del terreno viscido ed infido.

L'unica punta vera del Catania, il mancinissimo, Bonfanti, era ben controllata da Spinosi e Baisi ha cominciato presto a zoppicare a causa di un leggero stiramento inguinale. A questo punto restava Bernardis, un mediano che attacca, ma su quel terreno e contro un avversario in giornata il Catania poteva concedersi pochi lussi. Fogli ha tentato di dare ordine alla manovra: anche lui alla fine è naufragato (quasi letteralmente) con il resto di questa povera «armata Brancaleone».

Nella Juventus c'era aspettativa per vedere all'opera Novellini e Savoldi, ma le condizioni del terreno impongono al cronista una riserva prima di esprimere un giudizio definitivo. A tratti la partita ha dato l'impressione di essere divertente, ma senza togliere nulla ai vincitori. Lo spettacolo, a causa degli effetti che assumeva la palla, ha rischiato di diventare ridicolo.

Alla fine un cronista ha chiesto a Picchi se Bettega era andato così forte perchè mancava Anastasi, ma Picchi non ha abboccato. Dopo un 5 a 0 l'allenatore ha sempre ragione!

Nello Paci

Foggia-Torino 1-0: il risultato rispecchia fedelmente l'andamento della partita

Deludenti i granata formato trasferta

Per i foggiani ha segnato il giovane Pavone: la classica vendetta dell'ex - Maestrelli resiste alle pressioni del pubblico che voleva l'innesto di Mola

● **IL VOTO DELLA PARTITA**
TECNICA 6
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 6
MARCATORE: Pavone al 15' della ripresa.
FOGGIA: Trentini 6; Montepagani 7, Colla 6; Pirazzini 8, Lenzi 7, Montefusco 8; Saltutti 7, Garzelli 6, Bigon 5, Pavone 6, Re Cecconi 8. (Dodicesimo: Crespan; tredicesimo: Mola).
TORINO: Castellini 6; Poletti 4, Fossati 8; Puia 6, Cereser 6, Agroppi 6; Ferrini 7, Maddè 6, Petrini 5, Sala 6, Bui 5. (Dodicesimo: Sattolo; tredicesimo: Zecchini).
ARBITRO: Sbardella di Roma 7; avesse avuto la accortezza di ammonire Puia per i ripetuti falli che commetteva, la sua direzione sarebbe stata impeccabile.

IL GOL: al quarto d'ora della ripresa Garzelli metteva in movimento Saltutti sulla destra e riusciva a raggiungere il pallone mentre stava per varcare la linea di fondo e rimetterlo al centro: Pavone, pur contrastato, riusciva ad appoggiarlo in rete.

LE MIGLIORI OCCASIONI: la partita è stata vivace e veloce, continui i capovolgimenti di fronte, ma di tiri a rete se ne sono visti davvero pochi. Cosicchè anche le occasioni da sottolineare sono poche. Al 25', su calcio d'angolo battuto da Saltutti, usciva Castellini e deviava a palme aperte: la palla lo scavalcava e Fossati rinviava prima che si avviasse verso la porta incustodita. Ottima l'occasione per il Foggia al 29': punizione di Pavone e pallone nel mucchio, al centro dell'area. Cereser respinge di testa e mette sul piede di Garzelli che spara al volo, ma alto. Subito dopo una girata al volo, piuttosto fiacca, di Saltutti su servizio di Re Cecconi, manda la palla a lambire il palo.

Nella ripresa la buona occasione per il raddoppio la crea Bigon, ma poi la sciupa: vince un duello con Puia, Castellini esce, Bigon lo evita portandosi quasi sul fondo, e da quella posizione non riesce più ad inquadrare la porta sguarnita. Al 23' per poco Fossati non causa un'autorete intercettando un forte pallone di Montefusco, che al 37' ci riprova su calcio di punizione, ma Castellini devia alla men peggio.

L'EPISODIO DA RICORDARE: la figuraccia alla quale si è esposto Poletti il quale avrà forse giocato la peggiore partita della sua carriera, dopo avere incautamente pronosticato che il Torino avrebbe vinto per 3-0, suscitando qualche risentimento.

HANNO DETTO SUBITO DOPO: Cadè: «Il Foggia ha vinto grazie al suo ritmo e alla maggiore aggressività. Noi si puntava allo 0-0: siamo stati puniti da una rete neanche irresistibile». Maestrelli: «Come sempre quando giochiamo contro squadre forti controlliamo bene la partita, e ci scappa alla fine anche la vittoria»

SERVIZIO
FOGGIA, 31 gennaio

Il Torino ha giocato molto peggio che a Catania. E sul risultato, stavolta, non ci sono equivoci. Si dice, è il solito Torino delle partite esterne. In casa si trasforma. E certo, è diverso giocare in casa. Ma bisogna anche ammettere che lo scarto di rendimento è notevole e dunque qualche difetto deve esserci. Il primo ci pare evidentissimo: il Torino fuori casa non segna. E tira in porta proprio quando non ne può fare a meno. Un altro difetto potrebbe essere l'impostazione che Cadè predispone.

Oggi poi non si è ben compresa neppure quella, considerato che per le varianti tattiche e le marcature escogitate da entrambi gli allenatori, da una parte restava completamente libero il terzino Montepagani, e dall'altra Poletti. Con questa differenza che Montepagani, che tra l'altro è una ex ala, con molta frequenza si spingeva verso l'area avversaria, e sfruttava bene la sua libertà, mentre Poletti restava buono e tranquillo nella sua zona, e veniva chiamato in causa solo quando Montepagani lo impegnava con le sue scorribande, e Poletti rimediava delle figuracce spaventose. Se lo convocano per la nazionale in quelle condizioni, è uno scandalo

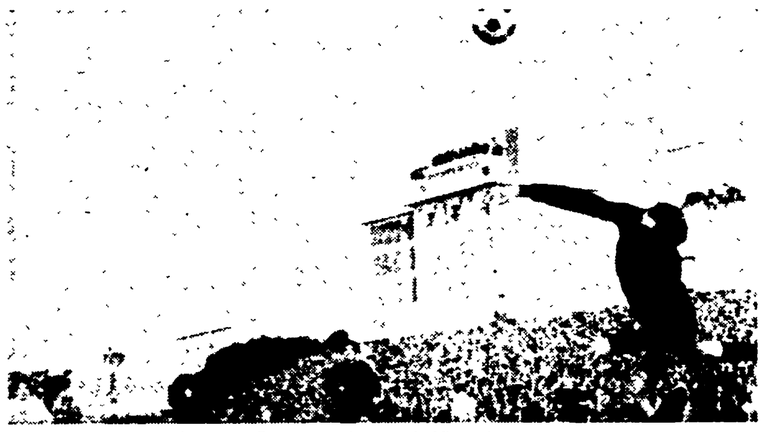
Arera forse Cadè ordinato a Poletti di fare il secondo libero sulla fascia laterale del campo? E' probabile, visto che puntava allo zero a zero. La trovata, comunque, non arera significato alcuno. Tanto più che le isolate punte granata avevano oggi bisogno di maggiore appoggio, sostenute come sono state solo nel primo tempo da Agroppi, saltuariamente, e non sempre bene, da Maddè, e senza la consueta, e a volte perfino illuminante, orchestrazione di Sala. Perchè Maestrelli su Sala ha mandato Re Cecconi, un biondo tarchiato, disordinato finchè si vuole, ma con una carica di energie e di vitalità in corpo da sgomentare un toro. E quindi Sala è ben presto scomparso.

E' venuto fuori invece, alla distanza, il vecchio Ferrini, quando ormai si trattava di lottare per ricuperare lo svantaggio. Ma il Foggia non si è lasciato sorprendere, continuando a giocare anche negli ultimi minuti senza un momento di pausa e senza mai rallentare o concedere una sosta alla partita.

Un Foggia, dunque, veramente in buona salute, vivo, pugnace, anche se non il miglior Foggia di questo campionato. D'altronde si spiegava privo del suo regista, Maioli, uomo d'ordine e ispiratore della manovra. E Maestrelli non ha voluto giocare la carta delle tre punte, per cui ha preferito Re Cecconi a Mola, per non sbilanciare la posizione dell'ottimo Montefusco, per sostenere meglio l'azione di Pavone, l'autore del gol, lui, ex giocatore del Torino. E non si è lasciato suggestionare quando il pubblico, in ansia per il gol che non veniva, ha scandito il nome del centrarante che era in panchina.

Questo significa che Maestrelli continua per la sua strada in tutta umilità (il Foggia sta raccogliendo insperati frutti dal suo esempio e dal suo lavoro) e significa anche che aveva considerazione dell'avversaria. Ma il Torino, a Catania prima, e a Foggia poi, su due campi, cioè, dove era atteso con una certa preoccupazione, non solo non ha saputo sfruttare questo prestigio, questo vantaggio psicologico, ma è uscito da quei due campi pressochè ridimensionato.

Michele Muro



FOGGIA-TORINO — Il portiere Trentini respinge un insidioso tiro granata.